

Piramidi, dal Manzanarre al Reno", allora i giornali, quando uscivano, non conformavano né standardizzavano gli spiriti. Erano più che francescani, ridotti ad un foglio, massimo due, la cui lettura era riservata a pochissimi. Molto era lo spazio lasciato alla libera creatività, alla immaginazione e sulle piazze cittadine vagavano e circolavano, ad animare e rallegrare la vita cittadina, tutto un caleidoscopio di macchiette e personaggi, ancora vivi nello spirito popolare.

IL MUSEO DEI PERSONAGGI ASCOLANI

L'ingresso è in Via della Musica, adiacente al laboratorio di Cordivani. Una targhetta lo indica. È un Museo sui generis che apre solo su

richiesta. Felice la sistemazione perché la superficie di esposizione è ricavata su due piani di una torre trecentesca, ereditata dalla vecchia zia. Sono esposte 27 belle immagini, colorate e vivaci che rappresentano il fior fiore della *intelligenza* nostrana e della ascolanità nella più pura tradizione civica. Un omaggio alla città che Cordivani vuole rimanga sempre entro quella torre romanica, anche se è costretto a subire le lusinghe di qualcuno danaroso che vorrebbe comprare tutto in blocco per portare altrove il Museo. Cordivani promette che non cederà e che la galleria anzi verrà sempre più ampliata con le nuove figure ed i nuovi personaggi che la cronaca e la notorietà porteranno alla ribalta. Come il Museo delle Cere, il Museo di Cordivani sarà aperto a quanti saranno degni di essere im-

mortalati. A condizione che siano ascolani veraci. Che siano di ieri, di oggi o di domani, non importa.

Guardiamoli questi ascolani pirinsangue. Ecco *Pampali lo strillò* con *Il Giornale d'Italia* in bella evidenza che fa bella coppia con il corposo *Spaghetti*, fascio di quotidiani sotto il braccio. Sono le macchiette più vecchie della galleria. Per realizzarle, Cordivani è ricorso a vecchie fotografie che mostravano chiari i segni del tempo. In compenso le immagini ottenute hanno lo stesso sapore e schiettezza. Per anticarle, l'artista ha impiegato una tecnica particolare che utilizza la spruzzatina del sale sulla ceramica. L'effetto è di avere a portata di mano e di gioco — si, perché la visita è un puro divertimento alla ricerca della civica identità — due straordinari personaggi che hanno avuto post-

mortem tanta fama, oltre alla tanta fame in vita in solidale comunione coi propri simili.

Più in là è *Cellò* che fa sentire per chi non lo vedesse la sua voce stentorea rintonare e spandersi sotto le Logge di Piazza. Iddio l'abbia in buona memoria dopo tutte le sue cattinarie e pubbliche arringhe. Ce l'aveva con tutti, povero Cellò. Giovani e non. Lavoratori e seansafatiche. Politici e portaborse. Gli è vicino Mercedes la Parrucchiera che alle spalle esibisce il suo bel titolo di maestra di parrucche.

Poi *Moretti lu Bocchiesieur*, recentemente scomparso, ritratto assieme ad un suo pupillo sponsorizzato Baiengas, L'occhialuto e rugoso *Massi Zaram l'Ebreo*, *Tempera in Quintanara*, *Trulla* in polo rigata che inforeca a metà il suo motorino, *Ciabacca la frutta bella* che saggia i suoi bei pomodori nel Chiostro di



Baglioni detto Trulla ■
Emidio Cagnucci il poeta ■
Mercedes la parrucchiera ■
Rozzi e il sindaco di Folignano Mazzantini ■



Armando Costanti ■
Silvestri Mago d'Ascoli ■
Rorò lu bello ■
Ivo Brandimarte ■



Lito Marini ■
Massi Zaram ■
Tà Tà ■
Riri ■

